



CHRISTIAN MEGERT  
ROTATION

GALLERIA  
ALLEGRA  
RAVIZZA



CHRISTIAN MEGERT  
ROTATION

**GALLERIA  
ALLEGRA  
RAVIZZA**

Piazza Cioccaro 7 Lugano  
Tel. +41 (0) 91 22 43 187  
[www.allegraravizza.com](http://www.allegraravizza.com)  
[art@allegraravizza.com](mailto:art@allegraravizza.com)

## Indice / Index

### Imprint:

Editor: Galleria Allegra Ravizza, 2021

### Photo credits:

© Franziska Megert: pp. 10/11, 12/13, 17, 18/19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 56, 57, 59, 61, 63, 65, 66/67, 71, 72/73, 74/75, 82, 84/85, 86/87, 89, 90, 91, 92, 94, 101, 102

© Jesse Hunniford, courtesy of MONA, Tasmania/Australia: pp. 76, 77

© sanghoon\_YI: pp. 78/79

Unbekannt: p. 80/81

© Keisuke Matsuura: p. 16

© Galleria Allegra Ravizza: pp. 24, 98, 99

Design: Franziska Megert

SESSANT'ANNI DOPO	6
SIXTY YEARS ON	8
Presentazione della mostra ROTAZIONE con opere recenti di Christian Megert sulla ricerca dello spazio circolare	15
Presentation of the exhibition ROTATION with recent works by Christian Megert on the research of the circular space	
L'ambiente e le dodici opere esposte presso la Galleria Allegra Ravizza vengono qui raccontate con dei QR-code che mostrano ogni opera da diverse angolazioni. Inoltre, sono esposte sei serigrafie. Altre immagini illustrano la mostra <i>Christian Megert - ROTATION</i>	31
The environment and the twelve works exhibited at Allegra Ravizza Gallery are here explained with QR code that show the pieces from different point of view. In addition there are six silkscreenprints. Thereafter some images illustrate the exhibition <i>Christian Megert - ROTATION</i>	
Altri ambienti e alcune immagini di ciò che accade prima della realizzazione dell'opera d'arte finale	69
Other environments and images about what happens before the final artwork is realised	
A proposito di questa mostra	97
About this show.	

## SESSANT'ANNI DOPO

A distanza di sessant'anni della prima comparsa dello specchio nei lavori di Christian Megert, molte cose sono cambiate nella considerazione degli strumenti possibili per fare arte, e naturalmente anche nella storia personale dell'artista tedesco. Anche se la prima comparsa di uno specchio risale già al Cubismo – in un quadro di Juan Gris, *Le lavabo* del 1912, compare un frammento di specchio, cioè un frammento di realtà trasferita nell'arte ... - è indubbio che l'uso massiccio di nuovi materiali si debba alle neo-avanguardie degli anni Sessanta: sembrava quasi una gara a scoprire e a usare il materiale col quale ci si sarebbe caratterizzati, e attraverso cui si sarebbe stati riconosciuti in futuro. La vera profezia duchampiana per cui ogni oggetto, ogni materiale avrebbe potuto essere usato come opera o per l'opera, si avvera in questo periodo, che giustamente viene sempre più considerato "eroico". Ma anche gli eroi, se non muoiono nel compiere l'atto eroico, poi riflettono giorno dopo giorno su quel momento, e a maggior ragione gli artisti, che non possono fare altro – è la loro tipica indole, con rare eccezioni – che tornare ossessivamente sull'idea e sulle opere che hanno aggiunto qualcosa al linguaggio dell'arte.

Così oggi, se nessuno si stupisce più della presenza di un materiale così inusuale solo

cinquant'anni fa – ed eretico un secolo fa -, l'artista che lo ha usato allora e continua a usarlo oggi, agisce in una sorta di simbiosi col "suo" materiale, senza preoccuparsi se sia ancora rivoluzionario, provocatorio o innovativo. Nessun artista, infatti, elegge a proprio strumento qualcosa che "va contro" l'establishment, o qualcuno, o qualcosa: lo fa perché lo sente, sente che è giunto il momento di usarlo per "dire meglio" ciò che vuole affermare ... se poi accade che questa scelta diventa provocatoria, rivoluzionaria e innovativa tanto meglio: è una questione di storia dell'arte, storia del linguaggio ma non dell'artista (a meno che non sia un Dadaista!) e non dell'opera, che vive un proprio sviluppo intrinseco, un'evoluzione iniziata nel momento stesso in cui l'artista – Megert nel nostro caso – ha deciso che sì, lo specchio sarebbe stato il materiale giusto per la propria opera. Dunque, la carica provocatoria dell'inizio, di cui Megert era comunque consapevole, assieme ai suoi amici di ZERO, viene stemperata in favore di qualcosa di più duraturo (la stessa cosa è accaduta, per esempio, ai "tagli" di Fontana...): la provocazione ha vita relativamente breve, spesso sostituita da altre provocazioni, mentre la "composizione", la proporzione, il concetto, possono superare di gran lunga la durata di quella. Agli albori dei Sessanta Megert – e non solo lui, va detto – ha eletto lo specchio

– e il suo contrario, il vetro trasparente – come suo strumento, e oggi ne vediamo i risultati che si differenziano da quelli degli altri artisti che usano lo stesso strumento, segno dell'autonomia della ricerca e della ricchezza del materiale usato.

material used Dalle cantine approssimative dove all'inizio espongono gli artisti ZERO ai caveau delle banche svizzere che oggi ospitano installazioni di Megert – si pensi alla Banca Nazionale Svizzera di Berna, ad esempio - è passato tanto tempo, ma l'artista è lo stesso, e lo si vede proprio dalle sue realizzazioni. Certo, in un lavoro di oggi tutto è più chiaro, più curato e sostanzialmente più grande, come vuole l'evoluzione di un artista riconosciuto e la tendenza naturale all'aumento delle dimensioni in arte, e all'"eroismo" da sottosuolo cospiratore dei primi anni si è sostituita una specie di "pacatezza analitica" non lontana da un concetto di bellezza classica che rifugge da ogni provocazione: l'invito, allora, è guardare a queste opere non in senso "politico", ma in senso estetico.

## SIXTY YEARS ON

Sixty years after the first appearance of the mirror in Christian Megert's work, many things have changed in the general attitude of potential art-making tools, and of course also in the personal development of the German artist. Even though the first appearance of a mirror dates back to Cubism – in a painting by Juan Gris, *Le Lavabo* of 1912, there is a fragment of mirror, i.e. a fragment of reality transferred into art... – there is no doubt that the wide-scale use of new materials can be traced to the neo-avant-garde movements of the 1960s: it almost seemed to be a race to discover and use the material with which one would be associated, and by which one would be recognised in the future. The most Duchampian of prophecies – that every object, every material could be used as or for a work – came to be in this period, one which ever more is rightly considered 'heroic'. But even heroes, if they do not perish while performing their heroic deed, go on to reflect day after day on that moment, and artists (who cannot do anything else) all the more so – it is intrinsic to their nature, with rare exceptions. Despite that, they return obsessively to the idea and the works that have added something to the language of art.

So today, although no one is surprised by the presence of a material deemed so unusual

only fifty years ago – and so heretical a century ago – the artist who used it then and continues to use it today does so in a sort of symbiosis with 'his' material, without worrying about whether it is still revolutionary, provocative or innovative. Indeed, no artist chooses a medium that 'goes against' the establishment, someone, or something; he does so because he feels the time has come to use it to 'say better' what he wants to say... If this choice happens to be provocative, revolutionary and innovative, so much the better: it is a matter of the history of art, the history of language but not of the artist (unless he is a Dadaist!) and not of the work, which has its own intrinsic development: one that began as soon as the artist – Megert in our case – decided that yes, the mirror would be the right material for his work. Thus, the provocative charge of the incipit, of which Megert (together with his friends from ZERO) was nonetheless aware, is watered down in favour of something more lasting (the same thing occurred, for example, with Fontana's 'slashes!...'). In other words, the provocation has a relatively short lifespan, often replaced by other provocations, while the 'composition', the proportion and the concept can far exceed its duration. At the beginning of the 1960s, Megert (and not only he, it must be said) opted for the mirror – and its opposite: transparent

glass – as his material, and today we see results that differ from those of other artists who use the same material, marking the autonomy of the research and the richness of the material used.

Much time passed from the days of the dingy cellars where the ZERO artists first exhibited to those of the vaults of the Swiss banks that now house Megert's installations – the Swiss National Bank in Berne, for example – but the artist is the same, and this can be clearly seen in his work. Of course, in today's work everything is clearer, more polished and substantially larger, in keeping with the evolution of a recognised artist and the natural tendency to increase dimensions in art. Furthermore, the conspiratorial underground 'heroism' of the early years has been replaced by a kind of 'analytical calmness', not unlike a concept of classical beauty that eschews all provocation. The invitation, therefore, is to look at these works not in a 'political' but in an aesthetic sense.







Presentazione della mostra ROTAZIONE con  
opere recenti di Christian Megert sulla ricerca  
dello spazio circolare

Presentation of the exhibition ROTATION  
with recent works by Christian Megert on the  
research of the circular space



















L'ambiente e le dodici opere esposte presso la Galleria Allegra Ravizza vengono qui raccontate con dei QR-code che mostrano ogni opera da diverse angolazioni. Inoltre, sono esposte sei serigrafie.

Altre immagini illustrano la mostra *Christian Megert - ROTATION*

The environment and the twelve works exhibited at Allegra Ravizza Gallery are here explained with QR code that show the pieces from different point of view. In addition there are six silkscreenprints.

Therafter some images illustrate the exhibition *Christian Megert - ROTATION*



2020  
152 x 112 x 13 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto vetro  
wood, mirror, acrylic, under glass  
2020\_ID18





2020  
152 x 112 x 13 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2020\_ID24





2021  
152 x 112 x 112 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
mirror, wood, acrylic under plexiglass  
2021\_ID01





2021  
152 x 112 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2021\_ID13





2018  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2018\_ID20





2021  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2021\_ID08





2018  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2018\_ID25







2018  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2018\_ID05





2021  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2021\_ID07





2018  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2018\_ID23





2021  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2021\_ID06





2021  
71 x 61 x 12 cm  
legno, specchio, acrilico, sotto plexiglass  
wood, mirror, acrylic, under plexiglass  
2021\_ID05





left and below:  
 Christian Megert al lavoro nello studio di serigrafia a Reutlingen  
 Da sinistra a destra: Sebastian Wendel, Christian Megert,  
 Alexander Fils  
 Working in the screen printing studio in Reutlingen.  
 From left to right: Sebastian Wendel, Christian Megert,  
 Alexander Fils

left and below:  
 Christian Megert nel suo studio a Düsseldorf mentre lavora alle  
 sue serigrafie  
 Christian Megert in his Düsseldorf studio working on  
 silkscreen-sketches



right page, from left to right:

2020  
 68 x 68 cm  
 Serigrafia bifacciale su plexiglass, montato davanti a specchio,  
 edizione di 15 rispettivamente., editore: fils-fine-arts, 2020  
 Double-sided silkscreen on plexiglass, mounted in front of  
 mirror, edition: 15, editor: fils-fine-arts, 2020

- specchio in quadrato 4 / nero e grigio, bianco  
 - mirror in square 4 / black and gray, white

- specchio in quadrato 3 / nero e grigio  
 - mirror in square 3 / black and gray Serigrafia bifacciale  
 su plexiglass, montato davanti a specchio, edizione di 15  
 rispettivamente

- specchio in quadrato 1 / bianco e grigio  
 - mirror in square 1 / white and gray

- specchio in quadrato 2 / nero e grigio, bianco trasparente  
 - mirror in square 2 / black and gray, transparent white

- specchio in quadrato 5 / grigio trasparente, bianco  
 - mirror in square 5 / gray transparent, white,

- specchio in quadrato 6 / bianco, grigio trasparente  
 - mirror in square 6 / white, transparent gray



2020  
68 x 68 cm  
Serigrafia bifacciale su plexiglass, montato davanti a specchio,  
edizione di 15  
Double-sided silkscreen on plexiglass, mounted in front of  
mirror, edition: 15

top:  
*specchio in quadrato 4 / nero e grigio, bianco trasparente*  
*mirror in square 4 / black and gray, white transparent*

bottom:  
*specchio in quadrato 3 / nero e grigio*  
*mirror in square 3 / black and gray*



2020  
68 x 68 cm  
Serigrafia bifacciale su plexiglass, montato davanti a specchio,  
edizione di 15  
Double-sided silkscreen on plexiglass, mounted in front of  
mirror, edition: 15

top:  
*specchio in quadrato 1 / bianco e grigio*  
*mirror in square 1 / white and gray*

bottom:  
*specchio in quadrato 2 / nero e grigio, bianco trasparente*  
*mirror in square 2 / black and gray, transparent white*





2020  
68 x 68 cm  
Serigrafia bifacciale su plexiglass, montato davanti a specchio,  
edizione di 15  
Double-sided silkscreen on plexiglass, mounted in front of  
mirror, edition: 15

top:  
*specchio in quadrato 5 / grigio, bianco trasparente*  
*mirror in square 5 / gray, transparent white*

bottom:  
*specchio in quadrato 6 / bianco e grigio trasparente*  
*mirror in square 6 / white and transparent gray*





Studio view: *Environment-Sculpture with Mobile*,  
1965-2018,  
legno, specchio / wood, mirror  
240 x 240 x 240 cm



following double pages:  
Immagini della mostra / exhibition view  
*Christian Megert - ROTATION*



Altri ambienti e alcune immagini di ciò che accade prima della realizzazione dell'opera d'arte finale

Other environments and images about what happens before the final artwork is realised



Vista dello studio  
Sfondo: *Environment-Sculpture with Mobile*  
in primo piano: ambiente-scultura con specchio su  
pavimento e soffitto, 1965 - 2018,  
240 x 240 x 240 cm

Studio view  
Background: *Environment-Sculpture with Mobile*  
In front: environment-sculpture with mirror on floor  
and ceiling, 1965 -2018,  
240 x 240 x 240 cm

following double pages:  
Dettagli dell'ambiente con specchio sul pavimento e  
sul soffitto  
Details of the environment with mirror on floor and  
ceiling











above and right page:  
 Exhibition view: *Vibration in ZERO*, Museum  
 of Old and New Art (MONA), Berriedale/  
 Tasmania, Australia, 2019  
 Dettagli dell'ambiente con mobile in una  
 stanza di ø 800 cm /Details of environment  
 with mobile in a room of ø 800 cm.



following double page:  
*Mirror Wall*, 1961  
 Exhibition view: *ZERO in Korea*,  
 Pohang Museum of Steel Art, Pohang,  
 2019-2020  
 385 x 810 cm  
 Donazione / Donation:  
 Christian e Franziska Megert,  
 Courtesy ZERO Foundation









right:  
ZERO IN SOUTH AMERICA, Pinacoteca do  
Estado do Sao Paulo, Brazil, 2014.  
Allestimento dell'installazione Mirror Wall /  
setting up the Mirror Wall





left and following double pages:  
*Ambiente con Luce e Specchio*  
nel sottosuolo della Banca Nazionale Svizzera di Berna  
*Environment with Light and Mirror*  
in the underground of the Swiss National Bank in Bern









Modellino per ambiente con specchio  
su pavimento e soffitto  
Model for environment with mirror  
on floor and ceiling





above and right page  
 Modellino per gli Ambienti con Mobile  
 Models for Environments with Mobile

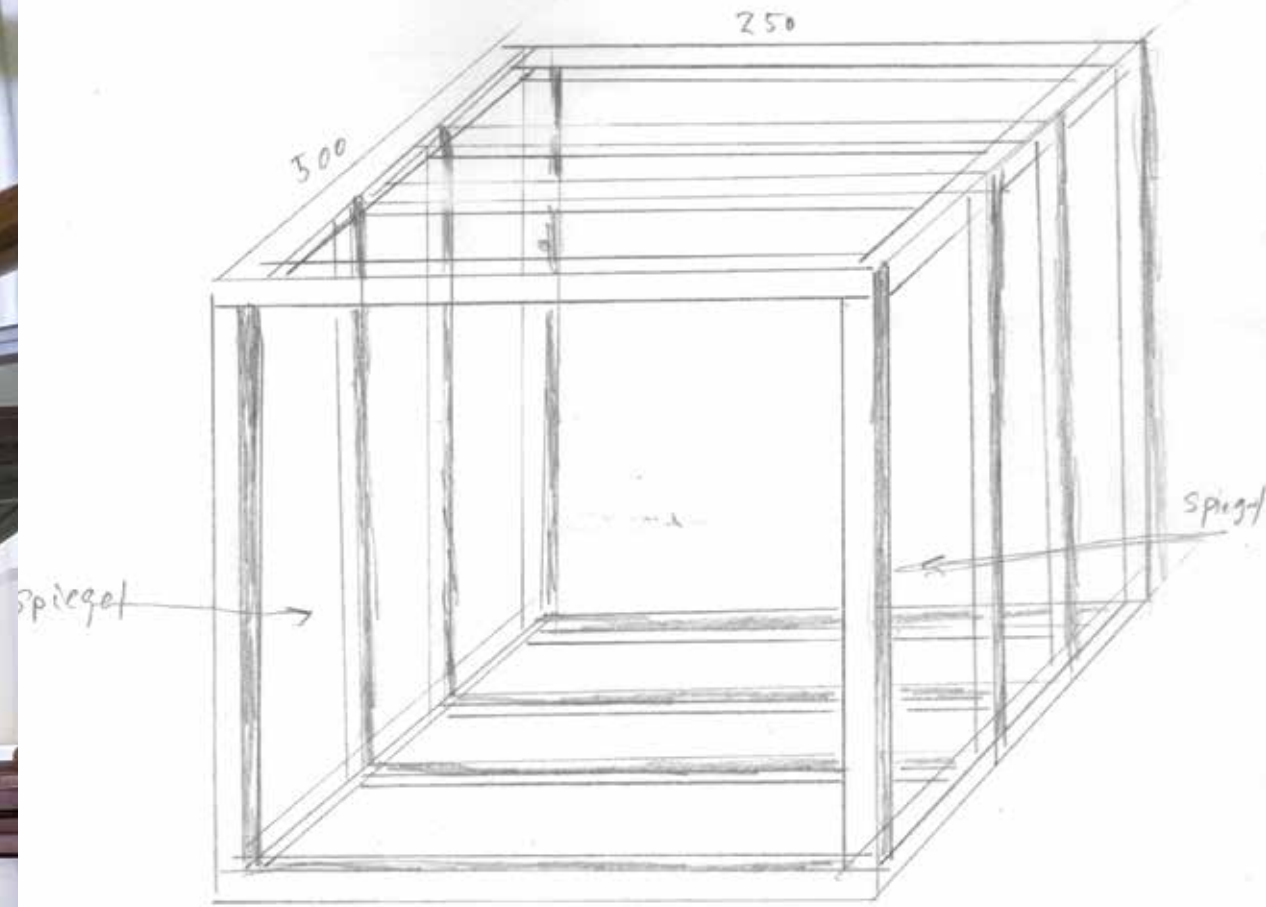


following double pages:  
 Modellino per ambiente con specchio  
 su pavimento e soffitto in combinazione  
 con porte girevoli con parte del progetto  
 dell'ambiente  
 Model for environment with mirror  
 and ceiling in combination with turning  
 doors as part of the environment project





2 haben als grosses environment  
im innenraum 500 x 250 x 250 mm



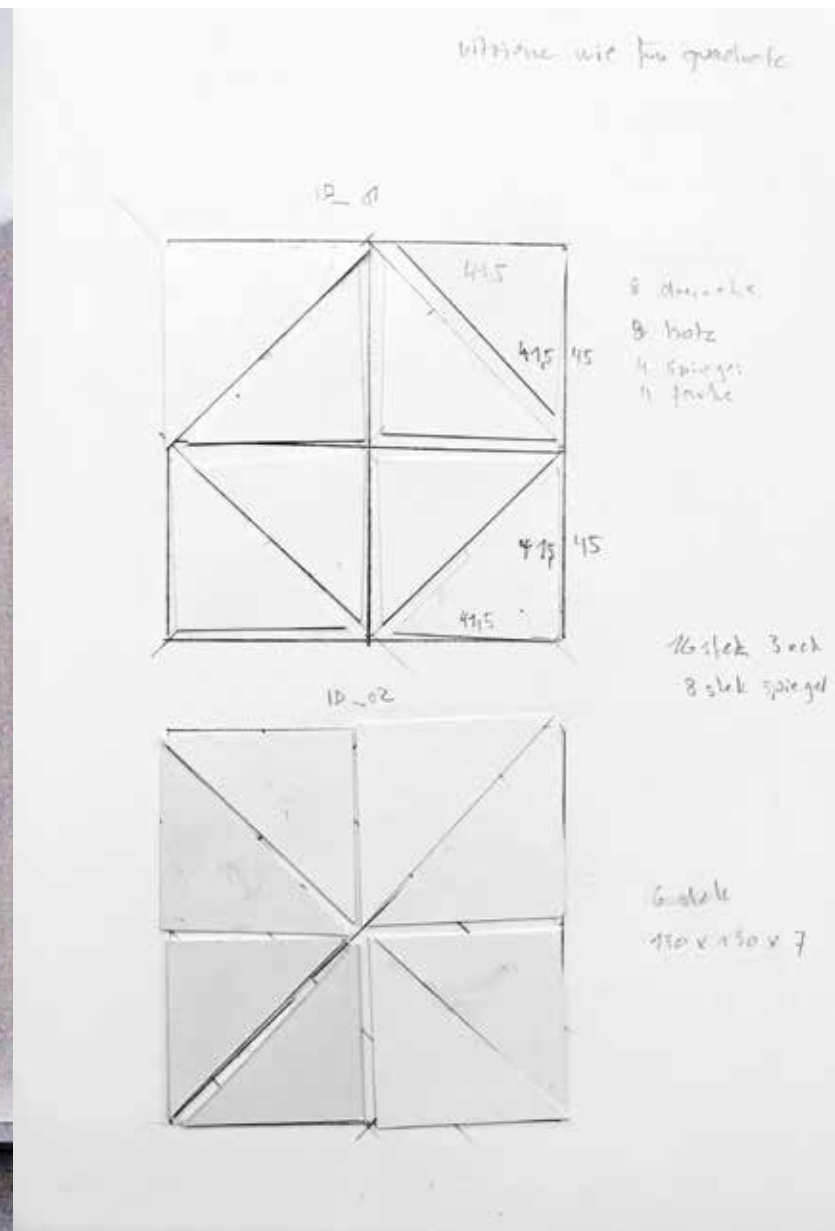
- holz oder metall rahmen konstruktion - 2 stek
- 1) 2 seiten spiegel - boden weiss aufgef. - helldecke
- 2) oben + unten spiegel - lichtwand seiten -  
rückseite verschlossen?



es fehlen 2 leisten - a 90 mm



Vista dello studio e un bozzetto  
Studio view with sketch



A proposito di questa mostra ...

About this show ...







Christian Megert parla dell' *Environment-Sculpture with Mobile*  
ChristianMegert talking about the  
*Environment-Sculpture with Mobile*





Allegra Ravizza discovered nella Rotazione





